

e dei motti arguti dei satirici di Roma.¹ Sembra altresì certo che la letteratura delle pasquinate, che trovò il suo centro qui, fosse, quanto alla sua origine, erudita e dotta e nient'affatto popolare. Dall'anno 1504 in poi il giorno di S. Marco (25 aprile) quella strana figura marmorea veniva abbigliata in guisa bizzarra, ora vestita da Minerva, ora da Giove, da Giano, da Apollo e da Flora, mentre i letterati attaccavano al piedistallo i loro spiritosi epigrammi. Dopo questa festa Pasquino taceva tutto l'anno; in quel tempo trovavasi ancora nel suo primo stadio per così dire accademico.²

Non soggiace ad alcun dubbio che le satire divulgate a quel tempo in Roma erano talvolta accompagnate da figure. Allorchè in seguito (nell'anno 1509) si cominciò a raccogliere queste pasquinate, furono trascurate le figure conservando soltanto gli epigrammi. Con ciò sono andati perduti dei materiali importanti per la storia e indarno i critici recenti cercano riempire tale lacuna. Anche certi aborti, per es. quel mostro che si pretendeva trovato nel gennaio del 1496 in seguito alla piena del Tevere,³ venne, quanto più intristiva il governo di Alessandro VI, usufruito dai nemici dei Borgia e interpretato a seconda del loro sentimento.⁴ Lodovico Ariosto nella prima delle sue numerose satire flagella fortemente gli inconvenienti sotto il pontificato di Alessandro VI, particolarmente il nepotismo.⁵ Quanto fosse grande lo sdegno appare fra altro dal giudizio che uno scrittore della Can-

¹ Cfr. LUZIO in *Giorn. stor. d. lett. ital.* XIX, 94-95, e anche G. A. CESAREO in *Nuova Antologia* CXXXV (1894), 537 s. e *Pasquino e la satira sotto Leone X* Roma 1894. Per la critica di questi lavori v. anche *Giorn. stor. d. Lett. ital.* XXIV, 473 s. Cfr. inoltre LUZIO-RENIER, *La cultura e le rel. lett. d'Isab. d'Este* I, 42 ss.; RODOCANACHI, *Rome au temps de Jules II et de Léon X*, 153-160 (con figura del Pasquino a tav. 25; cfr. tav. 26); CHLEDOWSKI, *Rom.* I, 388-395 (con figura); W. BAUER, *Die öffentliche Meinung*, Tübingen 1914, 199; *Giorn. stor. d. lett. ital.* XIX (1892), 80 ss.; XXII (1893), 262 ss.; XXVI (1895), 176 s., 179 ss. XXVIII (1896), 45 ss.; XXIX (1897), 232 s.; XXXI (1898), 402 ss. Sotto Paolo III furono affissi epigrammi a Pasquino anche la vigilia dell'Epifania; *ibid.* XLIII (1904), 202.

² Cfr. GNOLI e LUZIO in *Nuova Antol.* 1890, 2 e 16 gennaio, 16 agosto. V. anche *Arch. stor. ital.* 5ª Serie, X, 176 s. e CIAN in *Giorn. stor. d. Lett. ital.* XVII, 295 s. Quanto adduce il MORANDI contro LUZIO in *Fanfulla della Domenica* XII, 52, non ha alcun valore dimostrativo; cfr. *Giorn. stor. d. Lett. ital.* XVII, 151. L'opinione qui sopra esposta viene confermata dai dati di una stampa rara della Biblioteca di Corte a Monaco (*Po. lat.* 861): *Carmina opposita Pasquino Paci anno 1520* (stampa romana del 1520). Nella dedica del Mazzocchi al cardinal del Monte, *dat. Romae, Kal. Maii 1520*, si legge: *Solent namque juvenes hic... genium quotannis musis exercere, accendique ad virtutem, magna principis, magna tua, magna ceterorum omnium delectatione.*

³ Cfr. sopra p. 419 s.

⁴ LANGE 32, 43; cfr. 39.

⁵ ARIOSTO, *Satira* -, 208-234 [*Opere minori*, ed. POLIDORI] I, Firenze 1857, 159 s.].